

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI QUADRI E DIRIGENTI SINDACALI DELLE PROVINCE

FIRENZE - 25 FEBBRAIO 2015

**A CAUSA DELLA CONFUSA REGIA DEL GOVERNO
SULL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELRIO:**

- ✓ tutto continua ad essere rinviato e governato con pericolosa sufficienza, scaricando i rischi su cittadini e lavoratori delle province;
- ✓ le Regioni stanno procedendo al riassetto delle autonomie locali in modo sconsiderato e con tempi e modalità variabili;
- ✓ è incerta la sostenibilità complessiva del sistema;
- ✓ sono a rischio posti di lavoro e salari.

La mobilitazione continuerà e noi non ci fermeremo fino a quando i governi, centrale e periferici, non realizzeranno una riforma organica che tuteli i servizi alla cittadinanza e i livelli occupazionali e salariali!

Grazie al Protocollo d'intesa del 19/11/2013 sottoscritto da Governo e parti sociali, eravamo riusciti a far confluire nel testo di Legge Delrio di riforma delle AA. LL., importanti garanzie occupazionali e salariali per i lavoratori coinvolti nel ridimensionamento delle Province trasformate in Enti di Area Vasta.

Purtroppo, come spesso accade, il Governo ha dimostrato ancora una volta l'incapacità nel dare concreta attuazione alle riforme.

Gli stessi provvedimenti attuativi previsti nella Legge (Accordo Stato-Regioni e il DPCM) non sono stati in grado di garantire il disegno di un riassetto compiuto, con un nuovo coordinamento delle competenze amministrative, credibile e leggibile sotto la lente dell'efficienza amministrativa e dell'economicità.

Avevamo chiesto che una riforma dell'assetto e delle funzioni degli Enti locali dovesse essere ispirata a un principio di organicità e funzionalità che rendesse tangibile la volontà di rinnovare il sistema, avevamo chiesto "chi fa cosa?" e avevamo detto che la mancanza di una risposta e l'effetto di un'applicazione sconsiderata sarebbe stato il livellamento verso il basso, se non l'azzeramento, dei servizi e di tutto l'universo professionale delle autonomie locali.

Il ritardo deliberato da parte di Governo e Regioni nella cura dell'intero percorso e nella costituzione dei tavoli permanenti con i sindacati ha delegittimato e mortificato pesantemente il ruolo dei lavoratori e dei cittadini all'interno della grande trasformazione in atto, facendo di contro emergere i dati politici di cordata nella gestione del processo riformatore.

La legge di stabilità 2015, con i suoi pesantissimi tagli al sistema delle Province, ha inflitto il colpo di grazia, compromettendo definitivamente i meccanismi già deboli della Delrio e prospettando al sistema delle "nuove" Province un percorso, segnato da tappe accidentate e azioni di tamponamento, che è arrivato a toccare ciò che la Delrio non aveva toccato espressamente: i livelli occupazionali.

Solo quando il Governo si è seduto al tavolo con i sindacati, e quindi con i lavoratori in mobilitazione, ha indicato con ordine i problemi, ma ciononostante ne ha rinviato le soluzioni e la circolare n. 1/2015 della Funzione Pubblica ha tracciato un cammino a tappe serrate indicando il chi, il cosa e il quando, ma tralasciando il come fare a garantire i livelli occupazionali e salariali e a salvaguardare la continuità dei servizi:

- ✓ Manca del tutto un coordinamento a livello nazionale che faccia sintesi fra le scelte estremamente diversificate dei livelli regionali, sincronizzando le varie fasi del processo di riforma affinché nessun territorio resti indietro e nessun lavoratore resti fuori.
- ✓ Il Governo continua a non affrontare in maniera chiara il tema della sostenibilità del sistema: il combinato disposto dei tagli previsti dalla legge di stabilità ed il permanere dell'applicazione di sanzioni nel caso di sfioramento del patto di stabilità, mettono molti Enti in una situazione insostenibile.
- ✓ Il problema delle risorse finanziarie pesa come un macigno sull'intera riforma, rendendo la sfida a tratti impossibile, gettando ombra anche su ciò che può essere trasformato in un'opportunità e ribaltando gli oneri maggiori su quello che delle Province resta, ovvero le funzioni fondamentali.
- ✓ Le Regioni stentano a riprogettare la propria governance territoriale per migliorare i servizi d'area vasta innovandoli, dimostrando scarse capacità e duttilità organizzativa, né attivano adeguati spazi di confronto per ricevere dal territorio e dal mondo del lavoro le proposte competenti. In tale quadro il ruolo delle Regioni è di assoluta rilevanza strategica. E' necessario definire i piani di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale degli Enti di area vasta, a seguito delle scelte di legislazione regionale, che non sono ancora completate e potrebbero essere oggetto di significative modificazioni in più di qualche regione.
- ✓ Gli Enti d'area vasta e le Città Metropolitane tardano nel porre in essere gli adempimenti di propria spettanza, ma appare carente il ruolo dell'Osservatorio Nazionale e degli Osservatori Regionali, nati anche dall'esigenza di garantire un'uniformità d'attuazione, vista la situazione differenziata che si sta creando sul territorio tra Regione e Regione, di una normativa oggettivamente complessa.
- ✓ Non esistono ancora dati ufficiali di nessuna natura: i contingenti di personale da ricollocare, le mappature dei posti disponibili presso altre amministrazioni, le tabelle di equiparazione, i criteri di mobilità.

Una riforma che voglia definirsi tale non può essere affidata a norme estemporanee e ad atteggiamenti approssimativi e discontinui, ma va ricondotta ad un metodo, quello che privilegia il confronto con tutti i protagonisti del cambiamento allo scopo di colmarne le lacune e di riempirla di idee e di contributi competenti.